

«Autunno complicato, ma torneremo forti»

Emilia Romagna, la strategia del segretario Cisl: «Ripartire con i cantieri e puntare sulla formazione per ricollocare i lavoratori»

di **Paola Benedetta Manca**

BOLOGNA

«I livelli di produzione nel 2021 e, probabilmente già a fine 2020, ripartiranno, il rimbalzo previsto per l'Emilia-Romagna è più alto del resto d'Italia, dell'1% in più. Torneremo a essere la locomotiva d'Italia». È ottimista il segretario generale della Cisl Emilia-Romagna, Filippo Pieri, sulla ripresa economica della regione post Covid, ma avverte: «no ai licenziamenti» e «occorre mantenere gli ammortizzatori sociali fino a fine anno».

Quali sono le previsioni per l'autunno, arriverà la ripresa?

«La situazione non è rosea, ma siamo fiduciosi. La discesa si è fermata, ora inizia la dura risalita. Sarà un autunno complicato, ma i segnali che arrivano parlano, per l'Emilia-Romagna, di un rimbalzo previsto anche maggiore del resto d'Italia, soprattutto se le risorse che arriveranno dal Governo saranno vere, cioè in grado di attivare investimenti e posti di lavoro. In questo senso diventa fondamentale la velocità con cui ci si muoverà. Chiaramente se non arriverà una nuova ondata di Covid, in quel caso la nostra economia difficilmente riuscirebbe a reggerne l'impatto».

In questi giorni si è registrata qualche tensione con il Governo, vi metterete d'accordo?

«È vero. In questo momento c'è qualche tensione e non solo sul

blocco dei licenziamenti. Agli stati generali di giugno avevamo proposto la condivisione di un patto sociale per decidere come utilizzare le risorse, si era registrata la disponibilità dell'esecutivo ma, successivamente, la maggioranza è apparsa più concentrata sui suoi assetti interni piuttosto che sulla concertazione. Anche sull'utilizzo dei soldi del Recovery Fund è fondamentale che partecipino anche le parti sociali. Nella fase più critica della pandemia, ad esempio, laddove sono stati coinvolti i lavoratori, le cose sono andate meglio, a partire dalla ripresa delle attività».

Parliamo dei licenziamenti. Confindustria Emilia Romagna afferma che non si possono mantenere gli stessi livelli occupazionali nelle aziende in perdita, né la cassa integrazione per lungo tempo, è così?

«Non sono assolutamente d'accordo e, anzi, è importante che almeno fino alla fine dell'anno siano garantiti gli ammortizzatori sociali che hanno assicurato la tenuta delle aziende, per mettere in campo un Recovery plan e rilanciare gli investimenti. E, soprattutto, per permettere la ricollocazione dei lavoratori. In più, affermazioni come quelle di Confindustria penalizzano l'andamento dei consumi, perché le persone, con il Covid, hanno accentuato la propensione al risparmio: parlare di licenziamenti li spinge a evitare ulteriormente i consumi, nuocendo a produzione e investimenti».

Perché servono gli ammortizzatori sociali per ricollocare i lavoratori?

«Già prima del Covid il mondo del lavoro stava attraversando una crisi. C'è un problema di ricollocazione dei lavoratori da settori inattivi a quelli carenti di forze, anche per poter sostenere i livelli di produzione che ripartiranno. Occorrono massicci interventi di formazione per gestire le transizioni da un lavoro a un altro. Per questo motivo, in questa fase, sarebbe una tattica vincente utilizzare gli ammortizzatori per ridurre le ore di lavoro, da integrare con ore di formazione».

Cosa serve ancora per far ripartire l'Emilia-Romagna?

«Devono ripartire le grandi opere e i cantieri che creano migliaia di posti di lavoro. Stiamo realizzando un nuovo Patto per il Lavoro con la Regione e speriamo sia pronto a settembre. Siamo disponibili a lavorare alla semplificazione e alla riduzione della burocrazia, ma vogliamo una 'clausola sociale' che garantisca i diritti dei lavoratori ed eviti la precarietà e la riduzione di legalità e qualità del lavoro. Anche perché causerebbero un blocco dei consumi, dovuto al ridotto potere d'acquisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIPPO PIERI

«No ai licenziamenti e ammortizzatori fino alla fine del 2020 Serve tanta fiducia»



Filippo Pieri (a destra) è il segretario della Cisl dell'Emilia Romagna. «Possiamo farcela anche se la risalita sarà durissima» Peso:55%

